



VERSO IL CONGRESSO EUCHARISTICO DI ANCONA: PARLA IL VESCOVO ROCCONI

DA JESI
BEATRICE TESTADIFERRO

Il vescovo Gerardo Rocconi nella sua quarta esortazione pastorale dello scorso giugno si è soffermato sull'importanza «di lasciarsi coinvolgere nell'opera di Gesù e di vivere una esperienza eucaristica». Anche se sono pochi i cristiani che partecipano alla Messa domenicale, il vescovo non si scoraggia: ha chiesto ai sacerdoti di domandarsi quanto siano capaci di aiutare i fedeli ad amare l'Eucaristia e al Consiglio pastorale di provare a trovare alcune cause e indicare percorsi da attuare.

Intanto questa Quaresima nella sua diocesi è iniziata nel segno della spiritualità.

Per iniziare la Quaresima, dal giovedì al sabato dopo le Ceneri, abbiamo offerto tre sere di esercizi spirituali al popolo nella centrale chiesa dell'Adorazione, in città, e trasmessi anche in diretta radio: un'opportunità colta da un centinaio di persone e curata dal vicario per la pastorale, don Mariano Piccotti insieme al Centro di spiritualità «Sul Monte» di Castelplanio. Alla fine di questa settimana, dal primo al 3 aprile, offriremo ai giovani la possibilità di partecipare a un corso residenziale di esercizi spirituali nella casa Paolo VI di Maiolati Spontini. Un altro corso sarà a metà Quaresima al Centro di spiritualità di Castelplanio. Inoltre, lunedì scorso abbiamo iniziato un breve corso per la riscoperta della liturgia e tenuto da tre esperti, don Silvano Sirboni, don Roberto Laurita e fratel Giancarlo Boselli. Sono delle proposte che offriamo ai nostri fedeli per prepararsi alla Pasqua e al prossimo Congresso eucaristico di Ancona affinché non lo vivano da spettatori, ma riescano a sperimentare la centralità del sacramento dell'Eucaristia nella loro vita.

«Partecipare attivamente e fruttuosamente all'Eucaristia comporta anche il vivere nella carità e nell'impegno missionario», scriveva nell'esortazione. Qual è l'impegno della sua Chiesa verso la carità?

Ogni comunità parrocchiale, proprio partendo dall'Eucaristia, deve sentire la necessità di non chiudere il cuore ai fratelli. In particolare la Caritas diocesana in questo momento è impegnata sia nell'animazione sia nel proporre «le opere di misericordia». La grave crisi economica che nel nostro territorio si sta facendo in maniera pesante vede decine e decine di famiglie sul lastrico. Adesso è questo il motivo di maggior preoccupazione, senza venir meno a quelli che sono alcuni punti fermi di sempre: l'ascolto, l'accompagnamento, l'educazione al saper gestire le proprie risorse, l'educazione alla sobrietà e al consumo intelligente e responsabile.

E il rapporto con le missioni? Con i sacerdoti partiti dalla Vallesina tanti anni fa per portare l'annuncio del Vangelo in terre lontane, in Africa, in America Latina, in Giappone...

Credo che l'attenzione alle missioni non sia mai troppa. E sicuramente abbiamo molto da crescere. Dalla nostra diocesi, nel corso degli anni, sono partiti un



La Confraternita del Santissimo Sacramento di Moie durante la «Peregrinatio Mariae». In alto, il vescovo di Jesi, Gerardo Rocconi

«Con l'Eucaristia viaggio alle radici»

a Fabriano

L'imprevisto apre alla grazia

La mostra itinerante dal titolo «Oggi devo fermarmi a casa tua. L'Eucaristia, la grazia di un incontro imprevedibile» promossa dal Comitato Organizzatore del XXV Congresso eucaristico nazionale e dalla società editrice di promozione culturale I-taca è in questi giorni a Fabriano presso il Chiostro della Madonna del Buon Gesù (Pinacoteca Civica). Grande il successo della rassegna testimoniato dal numero e dal gradimento dei visitatori ma anche dalle provenienze degli allestimenti, ben venti, tra cui figurano, per citarne solo alcune, Capua, Orvieto, Imola, Firenze, Sondrio, Milano, Fano. L'episodio di Zaccheo che apre la rassegna, emblemata della curiosità e del desiderio di vedere Gesù storia di oggi ed esprime la radicale necessità che ha l'uomo dell'Eucaristia. (S.B.)

buon numero di missionari. Alcune parrocchie in particolare, quelle di origine, mantengono un costante collegamento con i missionari stessi. La diocesi offre a tutti loro anche un sostegno economico. Personalmente con tutti mantengo un contatto; con alcuni in particolare questo collegamento è anche abbastanza intenso.

Questo Congresso eucaristico, per la prima volta, coinvolge le diocesi della metropoli: a Jesi in particolare si vivrà la giornata dell'8 settembre dedicata alle Confraternite. Che Chiesa troverà chi verrà a Jesi per questo appuntamento con le Confraternite o per visitare altri luoghi nei giorni del Congresso?

Questa domanda di fatto chiede una descrizione della nostra Chiesa. La

diocesi di Jesi comprende 13 Comuni. La città di Jesi a sua volta raccoglie metà della popolazione diocesana che conta in tutto quasi 80 mila anime. C'è subito da dire che la partecipazione alla vita parrocchiale è molto più intensa nei paesi attorno a Jesi. La città si presenta subito come vivace, soprattutto da un punto di vista culturale: tante sono le iniziative che da varie parti sorgono. Nella nostra diocesi c'è una ricchezza di associazioni, da quelle più comuni e che, pertanto, hanno una presenza anche nazionale, ad altre per lo più locali. C'è una buona presenza anche di associazioni di volontariato di ispirazione cristiana. Il nostro grande problema è la penuria di sacerdoti. Sicuramente abbiamo un clero generoso, ma l'esiguo numero di sacerdoti e l'età avanzata offrono una risposta insufficiente alle esigenze dei fedeli. I due studenti di teologia sono un'immensa ricchezza, ma che sicuramente non attenua la nostra preoccupazione. Un buon servizio è reso dagli otto diaconi, ai quali spero si aggiungeranno, prima o poi, i sei che stanno preparandosi. Poche sono anche le comunità religiose. Come rispondiamo a tutto questo? Anzitutto la nostra diocesi si sta impegnando nella responsabilizzazione dei fratelli laici: riteniamo necessario chiamare, sollecitare e formare fratelli laici che sappiano assumersi delle responsabilità e sappiano portare avanti dei servizi all'interno delle comunità. Ma accanto a questa «fare» riteniamo necessario ritornare all'essenziale della vita cristiana, all'urgenza cioè di fondare la nostra fede e la vita delle comunità sulla Parola di Dio e sull'Eucaristia. Credo che la risposta ai nostri non piccoli problemi potremo averla solo dal costruire sulla roccia: Parola e Eucaristia.

«L'incontro delle Confraternite, in diocesi risorsa fin dal Medioevo»

Le origini delle Confraternite sono nel Medioevo, quando la società era rappresentata da un mosaico di associazioni, consorzi, università, comunità di famiglie e villaggi. In Italia le Confraternite entrarono in crisi nel 700 con il diffondersi dell'Illuminismo ma oggi assistiamo a una ripresa che è parallela alla nascita dei nuovi movimenti ecclesiastici. A Jesi, già nel 1200, la Confraternita di Santa Lucia gestiva una farmacia accanto all'ospedale mentre la Confraternita del Sangue Giusto era impegnata con infermi e carcerati. L'8 settembre a Jesi è stato affidato l'ambito della tradizione «(Eucaristia per le tradizioni)», secondo gli ambiti proposti dal Convegno ecclesiastico di Verona. In che modo sarà sviluppato questo argomento?

«La giornata "della tradizione" - spiega il vicario generale e incaricato diocesano per il Congresso eucaristico, monsignor Giuseppe Quagliano - comprende l'organizzazione di un incontro di tutte le confraternite d'Italia (e sono diverse centinaia, comprese quelle non "ufficiali", diffuse soprattutto al sud) attraverso una rappresentanza per ciascuna di esse. La giornata si aprirà con la celebrazione della Messa in cattedrale, seguita dalla preghiera di lode e dalla lectio. Presso il palazzetto dello sport sarà proiettato un

video introattivo al tema. I partecipanti si recheranno ad Ancona per partecipare alla solenne processione del pomeriggio».

Quali saranno le iniziative che la diocesi di Jesi proporrà in occasione delle giornate del Congresso eucaristico?

«Abbiamo costituito un comitato diocesano che sta lavorando e provvederà a convocare tutti i rappresentanti dei vari gruppi ecclesiastici e associazioni cattoliche per definire le modalità di partecipazione alle iniziative che si svolgeranno nelle singole giornate. Inoltre sarà messa a punto una serie di presenze presso tutta la popolazione diocesana perché il Congresso sia soprattutto partecipato spiritualmente in quanto lo scopo primario è e rimane quello della "conversione", del rafforzamento della fede, dell'adorazione eucaristica più che quello appariscente delle iniziative quantitativamente misurate».

Quale sarà la partecipazione degli jesini agli incontri del Congresso?

«Nelle dieci giornate previste sono molti, in diocesi, i gruppi già sensibilizzati anche a carattere spirituale. Nello specifico, cioè nella giornata delle Confraternite, si prevede una rilevantissima presenza, a cominciare dalla decina di Confraternite della nostra diocesi per finire a quelle delle Marche e di gran parte di quelle di tutte le regioni».

Vittorio Massaccesi

rassegne

L'arte al servizio del mistero

Il Museo diocesano di Jesi in occasione del Congresso eucaristico propone approfondimenti e riflessioni sul tema dell'Eucaristia, attraverso il linguaggio dell'arte. Si parte a maggio, in preparazione del Congresso, con la mostra itinerante «Oggi devo fermarmi a casa tua», incentrata sulla necessità radicale per l'uomo di conoscere e accogliere Gesù nella propria vita. Alla vigilia delle celebrazioni per il Corpus Domini, il museo sarà coinvolto nella mostra documentaria della metropoli di Ancona-Osimo «Segni dell'Eucaristia» con l'esposizione degli oggetti legati alla liturgia eucaristica espressione della religiosità popolare locale e con un itinerario sul territorio diocesano alla scoperta dei luoghi più significativi per il culto eucaristico. La quinta rassegna d'arte sacra contemporanea «Biblia Pauperum» nel mese di settembre presenterà il prodotto della riflessione sul sesto capitolo del Vangelo di Giovanni e proposta ad una selezione di oltre novanta artisti provenienti da diverse parti d'Italia.

In mille annunciano il Pane di vita

Una Settimana di preghiera ha lanciato nella diocesi di Reggio Emilia-Guastalla l'evento di Ancona. Caprioli: così testimoniamo il Risorto

quotidiana. «Celebrando il XXV Congresso eucaristico - ha detto il vescovo durante la liturgia di mandato - le nostre Chiese particolari potranno diventare autentiche comunità di testimoni del Risorto, anzitutto riscoprendo e custodendo la centralità dell'Eucaristia». E se da una parte occorre preoccuparsi dei tanti battezzati che non vanno a Messa, dall'altra - ha aggiunto il presule - «ci dobbiamo chiedere come escano dall'Eucaristia domenicali le persone che vi hanno

partecipato. Anche la domenica va "rovesciata": non solo andare alla Messa più affamati di ascolto della Parola, ma uscire dalla Messa più testimoni della Parola». Obiettivo centrale del cammino verso il Cen, secondo Caprioli, è aiutare il cristiano di oggi a «scorgere in Gesù Parola e Pane per la vita quotidiana la risposta alle proprie inquietudini», a dare una visibile «forma eucaristica» al suo modo di essere e di relazionarsi, sicché «l'Eucaristia per la vita quotidiana approda ad essere anche il luogo di germinazione delle vocazioni».

«Preparato e vissuto così - ha concluso Caprioli - il Congresso eucaristico non sarà né una "distrazione" né una "parentesi" nella vita delle nostre



Caprioli domenica 13 marzo in Cattedrale a Reggio Emilia

diocesi, ma una sosta per mettere la Chiesa di fronte al mistero che la genera e in tal modo riprendere con rinnovato vigore e slancio la sua missione». La settimana eucaristica è proseguita con la preghiera delle «Quarantore» di adorazione in Cattedrale, quale invito a recuperare spazi e momenti di silenzio. Ora, in vista del Cen, gli «invitati» del vescovo diffonderanno il sussiego Signore da chi andremo? nelle loro comunità.

Edoardo Tincani